

pompeiana. Ogni sezione di questo capitolo è preceduta da una breve introduzione storico-antiquaria sull'*editor*. Lo stesso criterio di schematica premessa ai personaggi è adottato anche per il II capitolo, che studia gli *editores* di Pompei non altrimenti conosciuti. Nel III capitolo (*Edicta* di anonimi), sono elencati tutti gli *edicta munerum* mancanti del nome dell'*editor*, che offre lo spettacolo. Nel IV capitolo sono, infine, trattati gli spettacoli che si terranno non a Pompei, ma nelle vicine città della Campania. La seconda parte del volume, intitolata « Considerazioni », si articola, anch'essa, come la prima, in quattro capitoli: nel I (« Documenti »), sono esaminati la datazione, la tipologia, il luogo di affissione e gli *scriptores* degli *edicta*; nel II capitolo (« La struttura della rappresentazione ») si tratta della durata dei *munera*, delle coppie dei gladiatori e della *venatio*, delle *sparsiones* (gettiti d'acqua per mezzo di strutture fisse, che avevano la funzione di rinfrescare gli spettatori), della vela (tendone che copriva l'anfiteatro, con la funzione di riparare gli spettatori dal sole) e dei *noxii* (condannati a morte, la cui esecuzione avveniva nell'anfiteatro); il IV capitolo (« I protagonisti ») prende in considerazione le scuole gladiatorie, i gladiatori, i *venatores* e i personaggi dell'arena. L'analisi complessiva degli *edicta* smentisce, secondo l'A., l'opinione corrente secondo la quale essi appartennero agli ultimi anni di vita della città. La documentazione riflette, infatti, una situazione dell'età claudio-neroniana, quando gli spettacoli erano allestiti da magistrati locali. Fondamentale è la distinzione tra gli spettacoli offerti da privati professionisti (*lanistae*), diretti a scopi commerciali e quelli offerti dai magistrati. Riguardo a questi l'A. sottolinea come sia difficile comprendere « il calcolo delle motivazioni di classe », che potevano indurre ad un evergetismo *ob honorem*, per i cui significati rimanda all'opera storico-sociologica di P. Veyne, *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*. Negli spettacoli pompeiani la classe decurionale esprime, secondo l'A., l'atteggiamento « paternalistico », che condiziona molti aspetti della società romana: da un lato i magistrati aspiravano ad una promozione sociale di se stessi e dei propri discendenti, dall'altra la città, attraverso l'evergetismo, assolveva al compito di soddisfare le esigenze della popolazione. Questo equilibrio socio-economico è, secondo l'A., il perno della vita municipale dei primi due secoli dell'impero. Da questa indagine sui documenti pompeiani, condotta con rigore metodologico, anche se con una certa indulgenza ad una terminologia alla moda (calcolo di classe, paternalismo), emerge la rilevanza non solo storico-antiquaria, ma anche socio-politica degli *edicta*. Veicoli dell'evergetismo municipale, essi rivelano il complesso gioco di interessi, che ruotava intorno agli spettacoli gladiatori.

(G. AMIOTTI)

M. VALERIO MARZIALE, *Epigrammi*, a cura di G. NORCIO, « Classici latini », Unione Tip. - ed. Torinese, Torino 1980. Un vol. di pp. 952.

Il volume s'apre con una copiosa Introduzione, suddivisa in paragrafi. Il primo (pp. 9-19), nel quale viene ricostruita la biografia del poeta sulla base, soprattutto, delle testimonianze contenute negli *Epigrammi*, introduce i due successivi che costituiscono, nel loro insieme, una vera e propria monografia. Il Norcio discute (pp. 19-30) sulla natura dell'epigramma, sulla cronologia dei libri di Marziale e sull'ordine degli epigrammi nei singoli libri. Passa poi ai problemi più specificamente critici, che raccoglie sotto il titolo *Luci ed ombre nella poesia di Marziale* (pp. 31-46). Dapprima, i più noti: perché il poeta cedette alla moda dell'adulazione e perché non rifiutò, pur condannandolo verbalmente, un linguaggio crudo e osceno; poi il Norcio affronta il problema dell'originalità del poeta: egli, dice, seppe inserirsi in una tradizione già finemente elaborata dalla letteratura greca, ma la sua viva attenzione alla realtà della vita umana gli permise d'imprimere quell'inconfondibile e personalissimo carattere all'epigramma latino che fanno di lui il fondatore e l'incontrastato maestro d'un nuovo genere. Segue la rassegna delle tematiche care al poeta. Il Norcio pone in primo luogo l'amicizia, poi, la nostalgia per la pace e semplicità della campagna, infine, l'innata propensione a godere la vita che, però, gli si presentava costellata d'incertezza e instabilità. Marziale non toccò, o non osò toccare, il delicato tema dell'amore, un sentimento di fronte al quale egli sembra più restio che insensibile. Infine, gli epigrammi sepolcrali, nei quali il Norcio nota, talora, i segni dell'affrettata composizione. Una trattazione completa, ordinata e oggettiva, ci è parsa. Molto ampio (pp. 46-61) è il paragrafo dedicato alla fortuna del poeta: una vera e propria traccia storica delle vicende della poesia epigrammatica, da Marziale ai nostri giorni.

Seguono una copiosa bibliografia e una Nota critica. Il Norcio accetta, di preferenza il testo stabilito da C. Giarratano (Torino 1950-19513), dal quale, però, s'allontana nei numerosi luoghi discussi e illustrati nella nota stessa.

La traduzione è avveduta, fedele e dignitosa. Il primo pregio emerge nei non pochi luoghi insidiosi del testo; il secondo s'apprezza soprattutto colà dove altri traduttori si sono sentiti autorizzati ad appesantire il già greve linguaggio del poeta.

(A. MARASTONI)

ARRIANO, *Storia di Alessandro*, a cura di L. BELLONI, « I classici di Storia, sezione greco-romana », III, Rusconi, Milano 1980. Un vol. di pp. 469.

Presentiamo ai lettori di « Aevum » la versione italiana della *Storia di Alessandro* di Arriano uscita a Milano nel 1980, a venti anni esatti di distanza

da quella di R. Buia (Firenze 1960), per l'editore Rusconi nella collana « I classici di Storia, sezione greco-romana ». La traduzione, condotta con mano sicura da L. Belloni, è corredata a piè di pagina di brevi ma ben documentate note esplicative ed è altresì arricchita da una sobria introduzione nella quale il curatore, alla luce della più recente e qualificata letteratura critica, informa sulla vita dello scrittore, sulle sue opere, sul contenuto della *Storia di Alessandro*, sulle fonti utilizzate, e cerca infine di delineare il ritratto del condottiero macedone che Arriano intende riprodurre. Il volume, dalla accurata veste tipografica, è completato da una cartina geografica, da otto tavole e da utili indici, cui si aggiunge una bibliografia selezionata e suddivisa per argomenti.

(L. DI GREGORIO)

L. CASTAGNA, *I bucolici latini minori. Una ricerca di critica testuale*, « Lett. d'Oltralpe e d'Oltreoceano. Saggi e Studi », V, Bergamo, Ist. Univ., Olschki, Firenze 1976. Un vol. di pp. 294.

Nell'Introduzione programmatica al suo lavoro L. Castagna dichiara che esso nasce da un'esigenza di revisione critica del testo dei bucolici minori in seguito ad una sua precedente ricerca sulle probabili fonti greche di Nemesiano. Egli ha reperito in biblioteche fiorentine due testimoni ignoti che ha chiamato *Excerpta Florentina*, contenuti in *Laur. Conv. Soppr.* 440 e il testo, mutilo nella parte iniziale, trascritto da Alessio Lapaccini in *Magliabechiano* VII 1195.

L'ordine di successione del libro è il seguente: Manoscritti e loro rapporti; Edizioni umanistiche; Diffusione del *corpus* in età precarolingia; Diffusione del *corpus* in età umanistica.

La logica dell'opera, invece, pone al centro le edizioni umanistiche, delle quali Castagna vuole riconoscere gli ascendenti: è da esse in realtà che partono le ricerche stemmatiche, condotte con il solo metodo del Lachmann o meglio del Maas, senza tener conto delle varianti dovute ad interventi di umanista e, quindi, meritevoli di attenzione.

I testimoni sono stati esaminati con estrema accuratezza ma, così impostata, la ricerca nulla poteva aggiungere e nulla ha aggiunto, tranne qualche secondaria variazione, al noto stemma comune a Baehrens (Lipsia 1880), Schenkl (Praga 1885), Giarratano (Torino 1924).

Le ricerche sulla diffusione pre-alcuiniana si basano sui soli dati stemmatici, e perciò rimangono estremamente generiche. Appena accennate e degne di maggior sviluppo le notizie sulla fortuna del *corpus* nei sec. XIV-XV, in particolare, sugli interventi del Petrarca e del Bracciolini, dai quali potevano ricavarci notizie più precise. Inoltre proprio questa parte avrebbe richiesto maggior ordine metodologico, lucidità di pensiero e organicità di

struttura. Il lavoro contiene una notevole quantità di dati, notizie e lezioni, dalla quale però non si è ricavato nulla di nuovo o di più probante da aggiungere al già noto.

(G. ORLANDI FASULO)

A. STIPČEVIĆ, *Kulni simboli kod Ilira (Symboles de culte chez les Illyriens)*, « Posebna izdanja », LIV, 10 (« Publications spéciales », LIV, 10), Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine (Académie des Sciences et des Arts de Bosnie-Herzégovine), Sarajevo 1981. Un vol. di pp. 204, con XXXVI tav.

Il prof. Alaksandar Stipčević, dell'Università di Zagabria, direttore della Biblioteca dell'Accademia Jugoslava di Zagabria, è noto non soltanto in Jugoslavia per i suoi numerosi studi sugli Illiri.

Nell'ormai lontano 1963 la casa editrice di Milano Il Milione pubblicò il suo primo libro dal titolo *Arte degli Illiri* e nello stesso anno ne pubblicò la traduzione inglese (*The Art of the Illyrians*).

Tre anni più tardi vide la luce il volume *Gli Illiri*, edito a Milano dalla casa editrice Il Saggiatore, e soltanto un anno dopo, a Priština in Jugoslavia, venne pubblicata la traduzione albanese.

Al 1974 appartiene il libro *Iliri*, pubblicato a cura della casa editrice Školska knjiga di Zagabria, poi tradotto in inglese e pubblicato a New York dalla casa editrice Noyes Press. Di questo volume vi è anche la traduzione in lingua albanese pubblicata a Priština nel 1980.

Da ricordare anche i suoi tre poderosi volumi di *Bibliographia Illyrica* usciti a cura dell'Accademia delle scienze e dell'arte di Sarajevo nel 1967, 1974 e 1978. Il primo di essi fu presentato anche su queste pagine nel 1969 (I-II, p. 164).

Lasciando da parte gli altri studi dello Stipčević sugli Illiri apparsi in diversi periodici, desidero segnalare ai lettori di questa Rivista il nuovissimo libro *Simboli religiosi degli Illiri*, che rappresenta una prima sintesi sulla vita spirituale di queste genti scomparse e vuol essere un tentativo di risposta alle molte domande che si pongono sull'influenza delle altre culture nei confronti di quella illirica durante i secoli per quanto concerne la simbologia religiosa.

Il volume in esame ha tre capitoli. Il primo ci introduce nella struttura del simbolismo illirico, il secondo ci dà una sintesi sull'origine e sullo sviluppo di quei simboli dai tempi più remoti fino alla loro scomparsa, mentre nel terzo capitolo si trattano le sopravvivenze di questi simboli presso le genti balcaniche posteriori alla caduta dell'impero romano.

Se si tiene presente che fino a questo momento ben poco si è scritto su questo argomento, allora il libro che presentiamo contribuisce notevolmente a rendere meno sconosciuti gli Illiri.

Da notare anche che questo studio si basa su